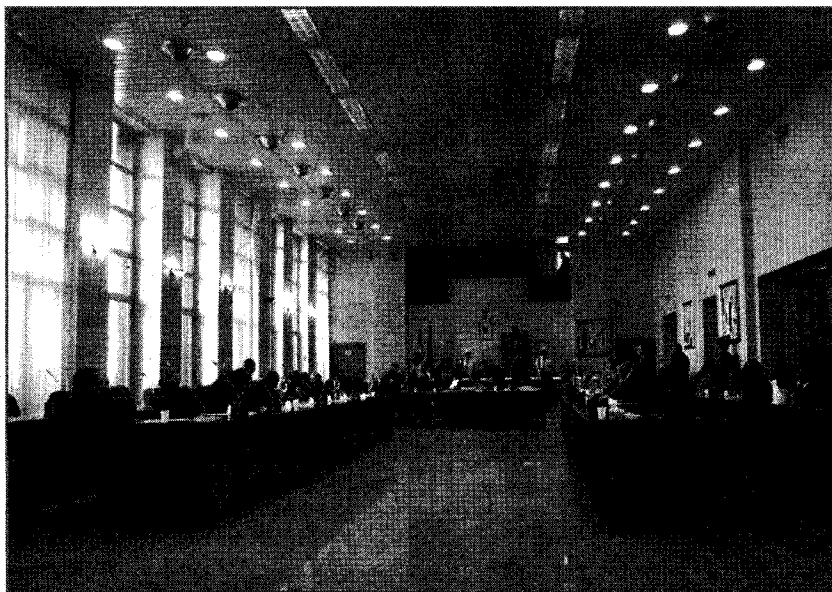


Chiacchiere e documenti Un Consiglio da operetta

Quattro ore di dibattito per approvare tre atti futili



TEMPO PERSO

Il consiglio comunale di ieri pomeriggio

Se per ogni parola superflua pronunciata ieri in sala CATERA fosse scattata una multa di un euro, Cosenza avrebbe potuto ripianare in una sera i debiti del Comune di Reggio, ente chiamato spesso in causa sul finire della seduta. Il Consiglio - convocato per le 15.30 e iniziato, in omaggio all'accantonata ora solare, intorno alle 17.15 - si è protratto fin oltre le 21 con discussioni su argomenti suddivisibili in due distinte categorie: quelli di cui già si sapeva tutto e non avevano bisogno di dibattiti (tenutisi ugualmente) e quelli in cui si ripeteva sempre la stessa solfa dello scaricabarile su chi c'era prima. Non proprio il massimo, insomma, eppure in

aula ci si chiedeva il perché della distanza che si è creata tra politici e cittadini. Dopo le formalità di rito (approvazione dei verbali e del nuovo regolamento sulle sponsorizzazioni, ufficializzazione del passaggio di Caputo in For-

za Italia) sono stati accantonati una decina di punti per focalizzarsi su altri più urgenti. Il primo era quello sulla chiusura dei posti di polizia postale e ferroviaria. Tutti i 18 presenti erano contrari fin dall'inizio, ma l'hanno voluto dire lo stesso agli eventuali spettatori della web tv del Comune e ai lettori. Tre quarti d'ora se ne sono andati così, per poi arrivare alla stesura di un documento in cui si dice che quei presidi non vanno chiusi per tutelare la sicurezza dei cittadini, nella decrepita stazione di Vaglio Lise come sul web. Chiusa questa grande pagina di politica, si è passati a discutere di tre punti accorpati in uno solo: situazione della Biblioteca civica, tagli ai fondi per l'acquisto di libri per gli studenti meno abbienti, chiusura dell'asilo "Monaca Santa". La breve quanto precisa relazione dell'assessore De Rose è servita a chiarire lo stato dell'arte delle tre questioni. La Civica ha risolto alcuni problemi storici (specie quelli finanziari) ma è destinata a riviverli a breve con la soppressione della Provincia (che insieme a Palazzo dei Bruzi la sostiene economicamente), per cui bisognerà riorganizzarla per farla

essere più competitiva sul mercato e autosufficiente. I fondi per i libri sono arrivati, anche se De Rose teme che già l'anno prossimo quei finanziamenti possano essere di nuovo a rischio. L'asilo è stato sfrattato e dovrà chiudere il 30 giugno, ma per i piccoli alunni ci sarà spazio nel polo scolastico dello Spirito Santo. Anche in questo caso però si è voluto discutere, fermarsi per una conferenza dei capigruppo e fare un documento in cui si chiede che l'amministrazione faccia il possibile perché tutte le cose vadano nel migliore dei modi. A quel punto si doveva discutere della situazione del personale del Comune, ma non si è fatto. Il dibattito è stato invece sulle consulenze esterne: Ambrogio ha ricordato come sia in attesa da mesi di ricevere gli atti su di esse e sulla cronologia dei pagamenti, per poi spiegare che il famigerato modello Reggio è nato proprio allo stesso modo, con un'amministrazione che scialacquava in consulenze e feste i soldi pubblici. Franco Perri ha detto che i danni in Regione non li ha fatti Scopelitti ma Loiero; Nucci ha invocato scelte responsabili, trasparenti e fedeli alla legge nell'assegnazione

degli incarichi; Mazzuca ha dispensato battute a destra e manca - la migliore era quella sull'abilità del reggino Peppe di battere il record d'incapacità del catanzarese Agazio - prima di passare la parola a Commodaro, che ha difeso a spada tratta l'operato della maggioranza. Quindi ha preso la parola Occhiuto, ribadendo le dichiarazioni di Vigna che potete leggere in questa stessa pagina. Con un'aggiunta che stava per scatenare un parapiglia: il sindaco, infatti, dopo aver attaccato i suoi predecessori dicendo che il modello Reggio in realtà era nato a Cosenza prima che lui venisse eletto - «Non lo dico io, lo hanno certificato gli elettori e la Corte dei Conti, tant'è che abbiamo dovuto fare un piano di riequilibrio», ha ricordato - prima ha bacchettato Nucci per la sua "operazione trasparenza" (dimenticando che non sarebbe stata necessaria se solo sull'albo pretorio venissero pubblicati, come previsto dalla legge, gli atti prodotti da dirigenti e politici di Palazzo dei Bruzi), poi ha definito «la pratica più schifosa fatta in Comune» quella che riguardava il bocciodromo. L'assegnatario (in sospeso) della struttura Giacomo Fiertler, presente in platea, ha chiesto spiegazioni in merito ma è stato messo subito a tacere. Così si è votato un terzo documento, anche questo destinato ai manuali di scienza politica come i precedenti: impegna l'amministrazione a rispettare la legge quando si assegnano degli incarichi esterni. Bisognava dare 40 euro di gettone di presenza a consigliere per scrivere che è necessario seguire le norme in vigore nella Repubblica italiana?

CAMILLO GIULIANI
c.giuliani@loradellacalabria.it